

LA DENUNCIA DELLA SCRITTRICE GIUSY STAROPOLI: VIBO MARINA SENZA PRONTO SOCCORSO

A.A.A. CERCASI LO STATO PER LA SANITÀ SENTIRSI MALE IN CALABRIA È UN “LUSSO”

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

La Calabria a volte è una storia grave. Quella della sua sanità spesso è gravissima. È un cancro all'intestino dei calabresi, che pesa sulle loro vite come le travi arcuate del gioco. Li porta via dal paradiso per trascinarli all'inferno. E grava sulle loro spalle a tal punto da rendergli curvi i corpi fino a toccare la terra con la testa, mettervi dentro la bocca e mangiarvi da lì, come i porci.

Le testimonianze di disagio per un sistema sanitario poco funzionale, in Calabria, hanno il ritmo della quotidianità. A tratti vengono intramezzati da attestazione positive, ma poi tutto ripiomba nella routine incomoda che fa più vittime che superstiti.

È solo di qualche giorno fa l'ultimo ennesimo caso di una guardia medica inesistente nella città di Vibo Marina, dove a una donna con una complessa epistassi viene indicato un ambulatorio presente persino sulle mappe, ma realmente chiuso.

Non restano che i pronto soccorso di Vibo e Tropea, ammesso che la situazione non si presenti esasperata come invece solitamente è.

A Vibo Marina si vive nelle mani di Dio.

Che non è il titolo di un'opera teatrale, ma uno spaccato di vita che si replica in più paesi della Calabria contemporaneamente.

Ma Cristo non si era fermato ad Eboli? La sanità è un cancro in metastasi nella vita dei calabresi. Esistono i miracoli però! C'è un Dio disposto a farne qualcuno ancora anche per noi? È di una gravità assoluta che una città portuale come Vibo Marina non abbia una guardia medica a disposizione della propria comunità, e che con due farmacie in loco, per raggiungerne una di turno sia necessario recarsi a Vibo città.

Non è né civile né umano che una cittadina come Vibo Marina, marinata di Vibo Valentia, capoluogo di provincia, con

diversi e pure numerosi plessi scolastici sul territorio, aziende più di una, lidi a mare, strutture turistiche,

palestre, palazzetto dello sport, piscina, capitaneria di porto, guardia di finanza, ecc. ecc., non abbia un presidio medico a tutela della salute dei propri cittadini.

La sorte non è mai clemente con nessuno, specie quando un territorio è già martoriato di suo, e quando gioca a vantaggio e quando a svantaggio, e visto che non avvisa né mette in allerta quando gioca duro, potrebbe accadere che, prima o poi, il vuoto di un presidio di guardia medica risulti fatale, non lasciando

ad alcuni neppure il tempo di lavarsi la coscienza dalle proprie responsabilità. Ne' ai morti né ai vivi. Perché dalle proprie colpe non salveranno mai né le acque del Sant'Anna né quelle del mare. Quelle sante del Giordano sono altrove, troppe lontane.

Esiste un vero piano di ripresa e resilienza, in Calabria? O si aspetta un bando regionale per dire ai calabresi che la loro salute sta a cuore ai calabresi stessi? La vita di un popolo ha priorità anche sulla propria? Quella dei fi-

gli, su quella di una madre certamente sì.

Un paese civile, diceva un vecchio saggio, deve avere almeno un comando dei carabinieri e un ambulatorio medico, se solo uno dei due viene meno, manca lo Stato.

A Vibo Marina manca lo Stato. In Calabria manca un po' ovunque. Qui la dignità dei cittadini sembra non essere al sommo dei suoi pensieri.

Tommaso Campanella diceva che la morte è dolce a chi la vita è amara. E se la vita dei calabresi è sempre più agra, è chiaro che il nostro destino trova loco in questa saggezza. Certamente è triste pensare che da figli della città del sole, si sia arrivati a vendere il sole per comprare candele. ●





SANITÀ, OCCHIUTO: 14,5 MLN PER RISTRUTTURARE OSPEDALE DI LOCRI

Il presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, ha reso noto di aver firmato un dca che dà l'avvio alle procedure per l'affidamento della progettazione dei lavori di ristrutturazione e messa a norma del Presidio ospedaliero di Locri.

«Si tratta di un intervento atteso da anni - ha spiegato - attraverso il quale puntiamo a restituire dignità e qualità a un polo sanitario indispensabile per garantire il diritto alla salute nella comunità della locride. L'intervento complessivo di ristrutturazione e messa a norma del padiglione denominato 'Greca' del Presidio Ospedaliero di Locri, avrà un importo complessivo di 14,5 milioni di euro, e prevede l'adeguamento strutturale, tecnologico e funzionale del plesso, nonché l'acquisizione di un'adeguata dotazione tecnologica».

«Non c'è ambito in cui non stiamo operando per riqualificare la nostra sanità - ha proseguito -: dall'accelerazione sulla realizzazione dei nuovi ospedali, alla messa a norma di quelli esistenti e all'implementazione delle dotazioni di macchinari tecnologici, in pochi mesi abbiamo impresso una decisa inversione rispetto al passato. Non c'è da sorridere certo, perché la situazione resta complicata e perché il lavoro che ci aspetta è ancora tanto, ma siamo certi di essere sulla strada giusta».

«Abbiamo accertato il debito sanitario - ha continuato - facendo finalmente chiarezza sui bilanci che per anni erano immersi nelle nebulose e dimostrando al governo nazionale l'efficacia delle nostre azioni. Puntiamo ora, nei prossimi mesi, a dare più qualità al settore con la nascita di Azienda Zero che

rappresenta un investimento strategico nella gestione della sanità calabrese».

«Con orgoglio stiamo cambiando passo - ha continuato - lo dimostra anche la nascita di uno dei più grandi poli sanitari del Mezzogiorno, quello del Policlinico 'Dulbecco' a Catanzaro, o il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Azienda ospedaliera Annunziata di Cosenza e l'Università della Calabria per la collaborazione in ambito sanitario. Ripeto, ancora c'è molto da fare, ma questa sfida non è impossibile». ●





È NATA L'AZIENDA UNICA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA "RENATO DULBECCO"

È nata l'Azienda Unica Ospedaliero-Universitaria "Renato Dulbecco". Una giornata storica, resa possibile grazie alla firma del protocollo tra il presidente della Regione, Roberto Occhiuto e il Rettore dell'Università Magna Graecia, Giovan Battista De Sarro.

L'Azienda unica "Renato Dulbecco" nasce dalla fusione, per incorporazione, dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" nell'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini".

Alla firma del protocollo, atteso da quasi 20 anni, ha partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Filippo Man-

cuso, promotore della legge regionale sulla nuova azienda ospedaliero-universitaria unica.

Dopo la sottoscrizione di quest'atto, l'azienda unica "Dulbecco" si appresta a diventare il più grande hub sanitario della Calabria e probabilmente uno dei più grandi del Sud Italia. Sarà un'azienda da 855 posti letto, con un fatturato annuo previsto in 400 milioni. Al suo interno si prevede l'attivazione di un secondo Pronto soccorso al "Mater Domini" e di un polo pediatrico comprensivo di un nuovo reparto di neuropsichiatria infantile recante riconoscimento di Irccs, la suddivisione dei reparti a direzione universitaria e quelli a direzione ospedaliera e la nascita di una nuova scuola di specializzazione per l'emergenza-urgenza.

«Il risultato che oggi otteniamo - ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto -, con la creazione di una grande azienda che nasce dalla fusione del Pugliese Ciaccio e del Mater Domini, è un risultato che in Calabria è stato inseguito da anni senza successo. Adesso invece ci siamo riusciti per iniziativa soprattutto del Consiglio regionale, del suo presidente, della maggioranza che sostiene il mio governo regionale che ha posto in cima ai suoi obiettivi la realizzazione di questa importante attività».

»



segue dalla pagina precedente

• *Dulbecco*

«Non si tratta di un risultato ascrivibile solo alla città di Catanzaro e all'Università Magna Graecia - ha aggiunto Occhiuto -, ma a tutta la regione perché l'obiettivo è fare in modo che dall'istituzione di questo policlinico si riverberino effetti positivi in tutta la Calabria. Sappiamo che nella nostra sanità c'è ancora molto da fare e ogni volta che facciamo qualcosa di buono evitiamo di utilizzare toni trionfalistici perché molto altro dobbiamo fare. Però, abbiamo la soddisfazione di poter dimostrare che finalmente nella sanità di questa regione c'è un governo e delle attività di governo che si stanno svolgendo».

«Stiamo ricostruendo dalle macerie - ha concluso il presidente Occhiuto - questo nostro sistema sanitario e per farlo sarà anche decisivo il ruolo delle Università che possono seminare competenze in tutta la regione».

Il Protocollo avrà durata quadriennale, tacitamente rinnovabile. Individua le strutture autorizzate e accreditate allo svolgimento delle attività assistenziali funzionali alle attività didattiche e di ricerca e per lo svolgimento delle attività. Le esigenze didattiche e di ricerca, rilevanti ai fini della fissazione degli standard delle attività assistenziali da formalizzare nell'ambito dell'atto aziendale, saranno determinate sulla base di principi generali quali, tra gli altri, l'autonomia dell'Università nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali di didattica e di ricerca.

È previsto inoltre che l'Università e la Regione, nell'esercizio

della propria autonomia, collaborino alla gestione dell'attività dell'Aou di riferimento nonché delle altre strutture convenzionate. ●

Il commento della vicesindaca di Catanzaro, Giusy Lemma

Con la firma del protocollo d'intesa tra Regione e Università che ha sancito la nascita dell'azienda unica "Dulbecco" si è chiuso un lungo e sofferto capitolo e se ne è aperto un altro che dovrà vedere portare a termine il lavoro di sintesi tra le diverse anime del Pugliese-Ciaccio e della Mater Domini.

Un processo che, ormai, non poteva più essere rimandato oltre per blindare gli 855 posti letto che la nuova azienda potrà garantire per il territorio di Catanzaro e ben oltre, distinguendosi come la più grande in Calabria e punto di riferimento per il Mezzogiorno. Ora la sfida che gli attori principali di questa partita dovranno vincere è quella di riuscire a mettere insieme le vocazioni e le eccellenze delle due aziende ospedaliere, valorizzando le professionalità che operano nel campo dell'assistenza e della ricerca e fornendo loro spazi e strumenti più efficienti e adeguati per colmare gli attuali gap strutturali. Sulla firma dell'intesa è stato decisivo il lavoro sinergico ed il pressing di tutte le parti istituzionali, raggiungendo un traguardo condiviso che mette fine a vecchie contese per il bene dell'intera comunità.

L'auspicio è che i tempi definiti nel protocollo d'intesa vengano rispettati con altrettanto impegno, per tradurre al più presto gli obiettivi in risultati operativi. ●

VENTICINQUE APRILE AMPA: OGGI TUTTI "INSIEME PER LA PACE" A REGGIO

L'Associazione venticinqueaprile Ampa ha lanciato un appello ai giovani, alle organizzazioni scoutistiche e alle comunità religiose affinché partecipino alla manifestazione "Insieme per la Pace".

L'iniziativa, in programma dalle 16 alle 18 a Piazza Italia di Reggio Calabria, è stata indetta in sinergia con numerose organizzazioni ed associazioni, 365 giorni dopo la terribile invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin. Alla manifestazione hanno aderito i Sindaci della Città Metropolitana, del Comune di Reggio Calabria e la Commissione Consiliare Comunale "Pari Opportunità, Pace e Diritti umani", che ieri ha invitato ed ascoltato i rappresentanti del Comitato Promotore della manifestazione.

L'associazione venticinqueaprile ha dedicato al tema del "ripudio della guerra" la prima delle cinque sessioni di lavoro del recente primo congresso, tenuta il 24 ottobre 2022 in coincidenza con la giornata di fondazione dell'ONU, nata nel 1945 dopo la fine del secondo conflitto mondiale con il fine di evitare gli orrori di ulteriori guerre. Nel corso della sessione si è svolto un approfondito dibattito tra i rappresentanti delle principali Chiese reggine, al termine del quale è stato pro-

posto ed approvato un documento "Contro la Guerra, contro tutte le Guerre", che continuano a produrre gli orrori delle stragi nell'assenza totale di intervento dell'Onu, sempre più paralizzato dalle sue regole di funzionamento (Consiglio di Sicurezza e diritto di veto). ●





STORICO ACCORDO TRA RAI E CORECOM RIPRENDONO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

Giorno importante per la sede Rai per la Calabria, il direttore di Sede Massimo Fedele usa il termine «Giornata storica».

Con grande soddisfazione dei vertici dell'intera Sede calabrese della Rai infatti - il direttore Massimo Fedele e il Capo della redazione giornalistica Pasqualino Pandullo - è stato infatti sottoscritto con il Presidente del Corecom Fulvio Scarpino il nuovo Protocollo d'intesa, e relativo Vademecum, tra Corecom Calabria e sede Rai Calabria in tema di Programmi dell'accesso.

Il testo ufficiale firmato da Massimo Fedele e Fulvio Scarpino, è stato riaggiornato rispetto al passato, sia sotto l'aspetto "tecnico" - con i nuovi standard produttivi richiesti - e sia sotto l'aspetto delle "risorse" impiegate per la realizzazione dei programmi per l'accesso.

Direttore Fedele, ma di cosa parliamo?

«Vede, in ottemperanza alla legge 14 aprile 1975, n. 103 "Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva", tutti i soggetti collettivi organizzati possono presentare domanda al Co.Re.Com. Calabria per poter partecipare ai programmi radiotelevisivi Rai a diffusione regionale, e svolgere attività di comunicazione attraverso le trasmissioni autogestite».

Quando lei parla di soggetti collettivi organizzati a chi fa riferimento?

«Il diritto a programmi per l'accesso è riservato "alle organizzazioni associative delle autonomie locali, ai sindacati nazionali, alle confessioni religiose, agli enti e alle associazioni politiche e culturali, alle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, ai gruppi etnici e linguistici e ad altri gruppi di rilevante interesse sociale" che ne facciano richiesta».

di **PINO NANO**

Cosa realmente queste associazioni possono proporre alla Rai?

«Le trasmissioni dell'accesso consistono in programmi della durata massima di cinque minuti, realizzati integralmente o parzialmente con mezzi propri o con il supporto tecnico gratuito della sede regionale della Rai.

La procedura per l'accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive della RAI regionale è espletata dal Co.Re.Com. con la collaborazione della stessa Rai in virtù di questo Protocollo d'Intesa sottoscritto oggi 22 febbraio 2023 e relativo Vademecum».

Direttore quanti programmi per volta si possono proporre alla Rai?

«Ciascun accedente, intendo dire ciascun ente interessato, può presentare una sola domanda per ogni trimestre, ma questo è già per noi un risultato importantissimo».

Pieno di entusiasmo anche il giudizio finale che ne dà il Presidente del Corecom, Fulvio Scarpino: «Con la firma di questo Protocollo si sottolinea un passaggio importante che è dato dallo sforzo fatto da Rai Calabria e dal Corecom Calabria di rendere tutti visibili e accessibili on demand i video e gli audio - che verranno trasmessi negli spazi di Rai Tre il sabato dalle ore 07.30 alle ore 08.00 e per la Radiofonia sulla rete Radiouno il sabato dalle ore 23.30 alle ore 23.50 - con la possibilità dunque di poterli rivedere in qualunque momento della giornata da qualsiasi posto, e non solo in Italia».

«Questo per noi - aggiunge Fulvio Scarpino - è il contributo più importante che si potesse fare, per far sì che questi video di alto profilo, fatti da queste associazioni, e che hanno temi valori e soggetti importanti e riconosciuti da tutti, abbiamo la



DA SINISTRA, PETROLO, FEDELE, SCARPINO E MAZZA

segue dalla pagina precedente

• *Accordo Rai e Corecom*

loro migliore destinazione mediatica».

Presidente come avverrà il tutto?

«Il Corecom esamina le richieste che arriveranno da noi, ne valuta l'ammissibilità e vigila sul rispetto degli impegni assunti dai soggetti ammessi e sull'esecuzione dei piani di messa in onda».

Seguendo quali tempi Presidente?

«Il Co.Re.Com., dopo aver accolto le domande che rivestono i requisiti previsti dalla vigente normativa, redige il piano tri-

mestrale di messa in onda delle trasmissioni e comunica alla Rai l'elenco delle trasmissioni degli accedenti che hanno fatto richiesta. Da qui si parte».

Guai a sottovalutare questo accordo, perché grazie ad accordi come questi, posso assicurarvelo per aver lavorato alla Rai tantissimi anni, si realizza di fatto quel giornalismo "local" che diventa poi nei fatti giornalismo "globale e sovranazionale". Chi è dunque interessato a proporre delle cose, legate ai propri territori e alle proprie tradizioni, non si faccia scappare questa straordinaria occasione. E per chi volesse saperne di più vi suggerisco di cliccare sul link qui di seguito. ●

LA SHOAH VISTA DALLE DONNE: IL CONVEGNO DEI LIONS DI LOCRI, ROCCELLA E SIDERNO

Il tema pur legato allo sterminio degli Ebrei vittime del genocidio nazista che ha avuto vasta eco nello scorso mese di gennaio con una serie di eventi che si sono svolti in tutto il Paese è certamente singolare.

Il ruolo della donna nella Shoah sarà il filo conduttore di un convegno organizzato dai Clubs Lions di Locri, Roccella e Siderno che avrà luogo, sabato 25 febbraio, presso il Circolo di Riunione di Locri, sede del Lions Club, in Piazza Stazione. L'inizio del convegno è previsto con inizio alle ore 18.

Dopo gli interventi di saluto dei presidenti dei tre clubs della fascia ionica reggina si svilupperà con relazioni tutte al femminile di Maria Luisa Muscoli, Beatrice Toniolo, Giulia Arcuri e Elisa Ventra.

Le conclusioni sono affidate a Giuseppe Ventra, presidente della XI Circostrizione Lions che, tra l'altro, è figlio del

di **ARISTIDE BAVA**

compianto Rocco Ventra, deportato di origine calabrese sopravvissuto allo sterminio di Mauthausen

che, a distanzi di molti anni dopo il suo ritorno a casa (a quel tempo abitava a Messina in Sicilia), ha anche scritto un libro denso di pagine struggenti sulla sua prigionia. Sulla storia di Rocco Ventra, peraltro, i suoi figli Giuseppe e Giacomina, in epoca più recente, dopo essere andati a visitare i luoghi di deportazione del loro genitore, "nell'inferno" del campo di concentramento di Mauthausen hanno riportato le loro impressioni in un libro dal titolo *Viaggio della memoria*, che hanno diffuso gratuitamente in molte scuole del territorio esprimendo le loro considerazioni sul genocidio ebraico e sulle tragiche vicende di quegli anni non mancando di soffermarsi sulla necessità che quei ricordi vengano riproposti, proprio ai giovani "per non dimenticare". ●



MANCUSO HA COSTITUITO IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

È stato costituito, con apposito decreto dal presidente del Consiglio regionale della Calabria, Filippo Mancuso, il Consiglio regionale alle Autonomie Locali.

I Componenti di diritto sono il sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria; - Presidente della Provincia di Cosenza; - Presidente della Provincia di Catanzaro; - Presidente della Provincia di Crotona; - Presidente della Provincia di Vibo Valentia; - Sindaco del Comune di Cosenza; - Sindaco del Comune di Reggio Calabria; - Sindaco del Comune di Catanzaro; - Sindaco del Comune di Crotona; - Sindaco del Comune di Vibo Valentia.

I componenti elettivi sono il Sindaco Comune Crosia - Russo Antonio; - Sindaco Comune Casali del Manco - Martire Stanislao; - Sindaco Comune Aiello Calabro - Lepore Luca; - Sindaco Comune Ciminà - Mangiameli Giovanni; - Sindaco Comune Acquaformosa - Capparelli Gennaro; - Sindaco Comune San Basile - Tamburi Vincenzo; - Presidente Consiglio comunale Corigliano-Rossano - Grillo Marinella; - Sindaco Comune Montebello Jonico - Foti Maria; - Sindaco Comune Siderno - Fragomeni Mariateresa; - Sindaco Comune Laureana di Borrello - Morano Alberto; - Sindaco Comune San Pietro di Caridà - Rosano Sergio; - Sindaco Comune Roccaforte del Greco - Penna Domenico; - Sindaco Comune Lamezia Terme - Mascaro Paolo; - Sindaco Comune Montauro - Cerullo Giancarlo; - Presidente Con-

siglio comunale Cirò Marina - Aloisio Francesca; - Sindaco Comune Pizzo - Pititto Sergio; - Sindaco Comune Serra San Bruno - Barillari Alfredo.

«Con le autonomie locali, che rappresentano il tessuto connettivo della democrazia regionale - ha dichiarato il presidente Mancuso - intendiamo avere rapporti costanti e sistematici, per attuare compiutamente il principio della partecipazione dei Comuni alle scelte della Regione».

«L'attenzione verso le problematiche dei Comuni - spesso impossibilitati a garantire alle comunità i servizi basilari e alle prese, in questa fase di utilizzazione delle risorse del Pnrr che può essere un punto di svolta per la Calabria, con carenze negli organici per la progettazione, realizzazione delle opere e la rendicontazione della spesa - deve essere massima», ha ribadito Mancuso.

«Auspicio che - ha concluso il presidente Mancuso - una volta insediato il 'Cal', si possa tenere una seduta congiunta, Consiglio regionale e Consiglio delle Autonomie locali, per un esame approfondito dello stato del sistema dei Comuni calabresi».

La legge regionale istitutiva attribuisce al 'Cal' la funzione di rendere pareri obbligatori sul riparto delle competenze fra Regione ed Enti locali; il conferimento di deleghe e l'attribuzione delle relative risorse; l'istituzione di enti o agenzie regionali; la proposta di bilancio regionale e modificazioni territoriali o allo Statuto. Competenze che non escludono la possibilità di avanzare osservazioni su altre tematiche non di diretta competenza. ●



IL PRESIDENTE FILIPPO MANCUSO

I GIOVANI INDUSTRIALI HANNO INCONTRATO IL SINDACO F.F. BRUNETTI PER SVILUPPO TERRITORIO

I Giovani imprenditori di Confindustria, diretti da Salvo Presentino, hanno incontrato il sindaco f.f. di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, per confrontarsi sulla crescita del territorio.

«Abbiamo voluto fortemente questa interlocuzione con il sindaco Brunetti per avviare un percorso di dialogo e di collaborazione che ci auguriamo sia sempre più proficuo; ciò, nell'interesse della collettività che ha nei giovani imprenditori un punto di riferimento e di rilancio nella crescita complessiva del nostro territorio. In questo contesto - ha spiegato il presidente di Confindustria giovani Salvo Presentino -, ci siamo concentrati su questioni di grande rilevanza, quali urbanistica e infrastrutture; programmazione comunitaria e servizi essenziali al cittadino con l'obiettivo di inserire queste questioni in uno spirito concreto di programmazione e di indirizzo politico dentro il quale renderle operative».

«Siamo soddisfatti della disponibilità del sindaco Brunetti - ha detto - con il quale il dialogo si è sviluppato su più fronti: dai fondi del Pnrr al personale che sia adeguato e competente a tradurre i diversi progetti in ricorsa effettiva, dall'aeroporto ai collegamenti tra Messina e Reggio, dal decollo del "Tito Minniti" al piano regolatore».

«Ci sono state note positive: per esempio l'accordo al Bit - ha detto - per le navi crociere significa un flusso di turisti di qualità; ancora abbiamo salutato con soddisfazione la prossima innovazione dei cassetti elettronici per i rifiuti: ogni cittadino avrà la sua tessera apposita e l'amministrazione avrà contezza dei rifiuti prodotti ed ancora si è parlato di costruzione di una filiera fieristica. Un confronto diretto e positivo anche per la prospettiva emersa in conclusione dell'incontro di istituire un tavolo di permanente di confronto in modo che i giovani imprenditori possano dare il loro contributo, di passione e competenza, a questa terra che amano».

«È stata un'importante occasione per ragionare su percorsi e processi virtuosi da applicare in funzione della valorizza-

zione delle imprese e, più in generale, dell'intero territorio», ha dichiarato il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, al termine di un incontro con i vertici di Confindustria Giovani Reggio Calabria.

«Dal confronto - ha aggiunto - sono emersi numerosi spunti molto utili, anche rispetto alle politiche portate avanti dall'amministrazione comunale in termini di economia dei servizi e, in particolare, sulla necessità di insistere su formazione e innovazione, salvaguardando le tipicità nell'attuale e complesso sistema economico». «Agire localmente, insomma, pensando globalmente», è il principio sul quale si è mosso il ragionamento di Brunetti nel discutere con i giovani imprenditori, «la cui vivacità e professionalità - ha ribadito - è fondamentale per la crescita del tessuto socio-economico e produttivo cittadino». «Li ho ringraziati per quello che fanno ogni giorno - ha continuato



il sindaco facente funzioni - sottolineando la tenacia, l'ostinazione e la forza che li ha spinti a rimanere ed investire nella loro terra».

Un passaggio, poi, è stato riservato alle buone prassi ed alla legalità, «elementi essenziali - ha sottolineato il sindaco facente funzioni - per il bene comune e punti chiave per garantire assistenza a chi lavora con correttezza e nel rispetto delle regole».

«In questo preciso momento storico - ha proseguito - le risorse non mancano e, ognuno per il proprio ruolo, deve guardare con attenzione alle possibilità che offre l'Europa. Bisogna, dunque, continuare ad accorciare le distanze con Bruxelles rivolgendo uno sguardo più attento alle politiche dell'Ue che, per noi e il mondo imprenditoriale, possono rappresentare una vera e propria svolta».

«Ho trovato interesse e disponibilità da parte dei Giovani imprenditori reggini - ha concluso Paolo Brunetti - nel voler collaborare con l'istituzione. L'unità, la sinergia, il comune interesse verso lo sviluppo del nostro territorio sono imprescindibili nella costruzione di un futuro migliore per la nostra comunità». ●

APERTO CANTIERE PIAZZA DE NAVA, FONDAZIONE MEDITERRANEA: DI CHI È LA RESPONSABILITÀ?

È iniziata la demolizione di Piazza De Nava a Reggio. Un lavoro iniziato nottetempo, «per prevenire possibili e annunciate occupazioni civiche», hanno ipotizzato la Fondazione Mediterranea e il Comitato Civico per la tutela e il restauro conservativo di Piazza De Nava, chiedendosi «chi sono i responsabili della distruzione della storia cittadina, della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi».

«Certamente la Soprintendenza reggina - si legge nella nota - che ha tradito la sua mission di tutela e restauro dei beni culturali (perché è fuori dubbio che una storica e centrale piazza di una città non possa non essere considerata come un bene culturale soggetto a tutela). Il progetto di demolizione, infatti, nasce al suo interno per la penna dell'arch. Giuseppina Vitetta, appoggiata dal Segretario regionale del Mic dott. Salvatore Patamia: insieme avevano individuato la linea di finanziamento quiescente e ammontante a cinque milioni di euro. La stessa Soprintendenza, che aveva posto vincoli a un progetto di restauro da parte del Comune, toglie ora ogni vincolo ed esprime la direzione dei lavori. Tutto blindato, quindi, senza che nessuno possa intervenire. Tranne il Comune, naturalmente, perché alla fine è pur sempre in casa sua che avverranno i lavori demolitivi: ma il Comune dà il parere positivo, naturalmente in segrete stanze e all'oscuro della cittadinanza».

«Politicamente - hanno spiegato - il principale responsabile è il sindaco sospeso, Giuseppe Falcomatà, che fa sua l'idea della Soprintendenza, coadiuvato dall'allora assessore alla cultura Rosanna Scopelliti. Il testimone, per i noti fatti giudiziari, passa al sindaco f.f. Paolo Brunetti che non è da meno in quanto a responsabilità: mente alla città affermando che la Soprintendenza ha interloquuto con la cittadinanza e ne ha recepito le istanze; non ottempera all'impegno,

conferitogli unanimemente dal Consiglio Comunale del 31 gennaio 2022, di porre in essere tutte le azioni funzionali al rispetto dell'identità storica della piazza».

«Ma non è solo la maggioranza a Palazzo San Giorgio a essere responsabile - si legge -: lo è anche l'opposizione, che fa il suo mestiere solo quando vi sono in gioco interessi di partito. Anche nella c. d. società civile vi sono responsabilità: la direttrice del Pau, prof. Francesca Martorano, avalla il progetto; la prof. Marisa Cagliostro, ne elogia la bellezza. Tra i movimenti associativi, solo due: il Tci (che vergogna per una storica istituzione!) e Reggio Bene Comune, politicizzata. Ma responsabili sono anche tutte quelle associazioni culturali che non si sono volute inimicare il potere e, pur contrarie alla demolizione, non hanno espresso pubblicamente il loro parere, rifugiandosi in un non eticamente accettabile "diritto al silenzio". Responsabile è anche una certa intelligenza reggina che non si espone e che, con Sartre, se non è engagée (impegnata) non può che essere malhonnte (in mala fede)».

«E ora? Ci aspettano cinque anni di cantiere aperto in pieno centro storico - prosegue la nota - per portare avanti un crimine urbanistico che non ha eguali nella storia italiana. In conclusione, comunque finirà questa vicenda (che non è conclusa nonostante l'apertura del cantiere), Reggio ne risulterà mortificata, soprattutto per avere una classe politica interessata ai propri affari o stolidi e imbecille. A testa alta ne usciranno tutte le associazioni che si sono pubblicamente schierate a favore della tutela e del restauro conservativo di piazza De Nava (Fai, Legambiente, Urbanisti, Territorialisti, coorte delle associazioni locali, ecc. ecc.) e contro il vulnus democratico che il comportamento della Giunta Comunale ha determinato».

«Parliamo di vulnus democratico perché a Reggio, da parte di una politica compromessa con chi ha tradito la propria mission ministeriale - conclude la nota - è stato impedito alla società civile di esercitare il proprio il diritto a interloquere con la burocrazia circa la demolizione di piazza De Nava. Il risultato è che le "carte a posto" del burocrate Sudano hanno cominciato a sventrare piazza De Nava.

Giochi ormai fatti? Non è detto: il progetto si può ancora modificare ed è su questo punto che democraticamente si concentrerà l'attenzione di chi porta avanti questa civile battaglia per il rispetto dell'etica politica e dell'estetica urbanistica». ●





DUE EROI IN SCENA AL POLITEAMA NELL'OPERA DI FRANCESCO PASSAFARO

Giovanni e Paolo.” Presunzione o coraggio. Una delle due, di certo, occorre avere quando ci

si inoltra in un campo così insidioso, quale quello di raccontare una delle più grandi tragedie della storia del nostro Paese. Realizzare uno spettacolo teatrale su Falcone e Borsellino è impresa riuscita solo al cinema e ad alcuni grandi registi e tra l'altro non compiutamente. Per motivi personali impedenti, questa rappresentazione, scritta di suo pugno da Francesco Passafaro, qui anche commediografo, edita e messa in scena dalla compagnia Teatro Incanto, me la sono persa la sera della prima.

Per gli stessi motivi, stavo per perderla anche nelle tre mattinate dedicate agli studenti delle “Scuole Superiori” di Catanzaro. Oggi è toccato al Liceo Classico Galluppi. Sono riuscito ad andarci. L'ho vista dall'alto di uno dei palchetti del Teatro Comunale, il teatro al centro del Centro Storico. Questa postazione mi ha consentito di godere di due spettacoli in uno.

Il primo, quello sul palcoscenico, dove tre noti attori, Francesca Guerra, Francesco Passafaro e il sempre presente Stefano Perricelli, davano il meglio della loro ormai riconosciuta preparazione. Il secondo, in platea, pienissima come un uovo, dove ragazzi in un silenzio carico di attenzione ed emozione, rappresentavano gli attori fuori scena, come amo definire quei protagonisti silenziosi, che dicono ciò che sul palco non

di **FRANCO CIMINO**

è detto. In questo caso dicono che il lavoro prodotto non è presunzione.

E non è solo coraggio. Ma “speranza”, quella di cui si possono armare i sogni dei nostri giovani. La speranza che in un mondo nuovo si può ancora puntare. E non come scommessa o cruenta sfida, ma come raccolta di quel Bene che ci è stato offerto da Falcone e Borsellino. I quali, provocati e interrogati, da Marta, la donna sempre presente in scena, sapevano bene a quale destino erano vocati. Marta, la voce quasi centrale della narrazione, a me spettatore “ha significato” qualcosa in più della figura simbolica che la stessa Francesca Guerra ha presentato rispondendo a una domanda degli studenti.

Marta è la verità nascosta, che conosce bene i fatti tragici che si sarebbero consumati nei pochi anni a venire. E li comunica ai due magistrati coraggiosi. Marta è quella verità per la quale Giovanni e Paolo, i due apostoli laici della Giustizia per la Verità, fondamenta della società democratica e anime attive della Libertà individuale, si sono immolati. E sull'altare dell'apparente impossibile Bene. Specialmente, Paolo, che, avendo, dopo il barbaro assassinio di Falcone e degli uomini della sua scorta, davanti agli occhi metà del dramma che si sarebbe compiuto, viveva l'ansia di quel pochissimo tempo che

segue dalla pagina precedente

•CIMIINO

gli era rimasto per recuperare le prove di ciò che sia lui che il “fratello in guerra” avevano intuito e ampiamente compreso. Quel minuto terribile finale, doloroso quanti altri mai, che il grande Francesco Passafaro ha saputo magnificamente sceneggiare invadendo di emozione il cuore dei presenti. Quel minuto è rimasto lì, sul palcoscenico del Comunale a parlare anche a sipario chiuso. “Sessanta, cinquantanove, cinquantotto...” E via alla ricerca più inquieta, quella delle prove dell’alleanza tra la mafia e alcuni corpi deviati dello Stato. “Trenta, ventinove, ventotto...”. Ed ecco le prime prove secretate nella sua agenda rossa, il mistero dei misteri italiani, per raggiungere la forza del quale occorrerebbe riandare ai famosi veri verbali “degli interrogatori” di Aldo Moro prodotti nell’assurda prigionia delle Brigate Rosse.

“Tre, due, uno...” e tutti i nomi di uomini dello Stato, tra cui qualche suo amico e collega o vicino di stanza al Palazzo... dell’ingiustizia fino a quel momento, sono comparsi nell’alta nube di fumo sollevatasi come il più nero presagio in via Amelio in quel tragico luglio di trent’anni fa. Giovanni e Paolo è un lavoro ben scritto, da far circolare davvero in tutte le scuole italiane, non solo calabresi.

È pedagogico, perché insegna davvero cose sono le mafie al di là delle bande omicide che le hanno rese famose. Di più, è un invito alla speranza che le mafie un giorno saranno sconfitte “come tutte i fatti prodotti dagli uomini”. Ma, soprattutto,

perché gli uomini nuovi, che dovranno nascere da una nuova cultura della Libertà, prenderanno, in un tempo breve, il posto degli uomini cattivi, che sono in numero di gran lungo superiore a quello che si ascrive agli eserciti malavitosi.

Gli uomini cattivi sono stati in qualche modo ricordati sul palco. Essi sono noti e nascosti nelle pieghe della quotidianità. Hanno un nome non detto e variabile. I più “invisibili” dalla realtà visibile: vile, pigro, indifferente, egoista, insensibile, neutrale rispetto al male, arrogante e gestore cattivo del potere esercitato, è così via. Bello, bello bello, questo spettacolo. Davvero.

Il resto lo dice lo stesso Francesco Passafaro rispondendo alle domande degli studenti: «questa rappresentazione l’ho scritta nel 2020 durante la pandemia e dopo aver letto alcuni libri. Ma sentivo che mi mancava qualcosa. Mi mancava Palermo e, quindi, vi sono andato, passando con l’auto da Capaci, quasi obbligatoriamente portato dal compito che mi ero assegnato. Poi, sono andato in via D’Amelio alla ricerca di quel qualcosa che dei cinquantasette giorni di distanza da quella strada scoppiata, più strettamente legava i due involontari eroi dei nostri giorni, Giovanni e Paolo, di cui ho voluto con la magnifica squadra del Teatro Comunale narrarne la nostra visione per l’ulteriore conoscenza acquisita».

E, allora, Francesco, grazie anche da parte mia. Dal più profondo del cuore, grazie. Anche per la bella lezione offerta dalla tua cattedra ai miei ragazzi. Miei anche questi, come lo sono per un prof tutti i ragazzi del mondo. ●

